

ISTITUTO SALESIANO

"S. GIOVANNI BOSCO"

TRAPANI

19
Trapani, 20 Luglio 1946



Carissimi Confratelli,

il 28 giugno, alle ore 18,45, volò a Dio l'anima bella del nostro carissimo confratello

Sac. FRANCESCO CAVINA

di anni 65

Si era messo a letto il 6 dello stesso mese, in seguito ad uno dei soliti attacchi. Ma questa volta il male era tornato con una violenza insolita, tanto che per vari giorni perdeva il controllo delle sue facoltà mentali. Grazie alle cure dei medici poté riprendersi.

Sembrava dovesse tornare alla vita comune, quando sopraggiunse una pleurite essudativa sinistra. Gli si prodigarono le cure del caso e nulla faceva prevedere una fine sì repentina.

Ero stato da lui alle ore 16,45: lo trovai calmo e sereno. Alla sua richiesta di voler riposare, lo lasciai; alle 18,30 fui chiamato improvvisamente dall'infermiere che aveva notato un peggioramento improvviso. Mi accorsi che era agli estremi: si mandò per il medico, mentre intanto gli venivano lette le preghiere dei moribondi. Aveva ricevuto l'Estrema Unzione all'inizio della malattia e tutti i giorni aveva fatto la Comunione. Quando giunse il medico, dovette constatare il decesso avvenuto alle ore 18,45 per scompenso acuto di cuore. La sua salma fu meta di pellegrinaggi e i funerali riuscirono imponenti. Grande il rimpianto degli amici e parrocchiani perchè, nei pochi mesi di sua permanenza a Trapani, egli aveva saputo cattivarsi l'ammirazione e la stima di tutti.

Era nato a Marradi (Firenze) il 13/6/1881 da Domenico e Carolina Montuschi. Rimasto ancor piccolo orfano di padre, dovette subito darsi al lavoro manuale per contribuire alle spese della numerosa famiglia. Egli, anziano, ricordava di aver lavorato per vari anni nel mestiere del muratore. Ma la Provvidenza, che lo chiamava alla missione sacerdotale, gli mandò dei benefattori nella famiglia dei Signori Cattani. Questi lo inviarono, già diciottenne, all'Istituto nostro di Firenze, dove frequentò la terza e quarta ginnasiale. Di là passò a Ivrea e nel 1900 andò per il noviziato a Foglizzo, dove, alla scuola di D. Bianchi, fece rapidi progressi nella vita spirituale.

Villa Moglia

Emetteva la professione triennale nel 1901 e la perpetua nel 1904. A Torino - Valsalice compì i suoi studi filosofici, che coronò con il conseguimento della licenza normale.

Nel 1904 l'ubbidienza lo mandò in Sicilia e propriamente in quella casa di Randazzo, che doveva poi essere il suo campo di apostolato durante i suoi anni migliori. Qui rifiuse tutta la sua attività: aveva l'insegnamento in una delle classi elementari; nel pomeriggio dedicava le sue giovani attività a quel fiorente Oratorio, che diede alla nostra Congregazione tante e così buone vocazioni.

A sera lo attendeva lo studio della teologia, che fece negli anni 1906 - 1910, coronati dall'ordinazione sacerdotale.

Da Sacerdote moltiplicò il suo apostolato nell'oratorio. Ciò che formava però l'oggetto del suo amore sacerdotale erano i poveri e soprattutto i ragazzi poveri. Un confratello che gli fu per tanti anni a fianco, amico e fratello, mi ha scritto: « Non sono mai riuscito a misurare la carità che riempiva l'animo suo e lo costringeva ad operare. Mille e mille erano le industrie che egli escogitava per venire loro in soccorso ». Di questo spirito di carità che lo animava egli lasciò esempio in tutti i posti dove l'ubbidienza lo mandò. Potrei citare esempi e fatti per attestare questo spirito di carità eroica, ma la brevità di una lettera me lo vieta. Solo dirò che questa sua carità gli valse l'epiteto glorioso di: « Santo e Padre dei poveri ». Egli lavorava fino al sacrificio: si trovava da per tutto; il teatro principalmente era la sua attività migliore; preparava le recite in modo impeccabile e spesso egli stesso recitava. Nel 1926 i superiori lo mandarono per un pò di riposo a S. Gregorio di Catania come Socio del Maestro dei Novizi.

Nel 1927 lo troviamo nell'Orfanotrofio di Marsala e di là ritorna alla sua Randazzo e vi lavora per altri 10 anni.

Ma la sua fibra era troppo scossa: si dovette mandare in riposo a Taormina. Qui egli ebbe il primo attacco del male che lo obbligò poi al riposo assoluto. Per lui, abituato al lavoro, questa fu la sua croce, il suo dolore: vedere i confratelli nel fervore delle opere ed egli costretto all'inazione. Non potendo far altro, incoraggiava i confratelli col suo sorriso sempre sulle labbra, con la sua serenità, con le sue barzellette e col suo esempio di pietà edificante.

La guerra lo trovò a Sant'Agata di Militello; di là accompagnò a Randazzo il carissimo Don Angelieri, suo antico Direttore, ammalato, e poi tornò nuovamente a Sant'Agata. Quest'anno era stato mandato qui. Stava molto meglio in salute, come egli stesso ripeteva, talmente che poteva occuparsi aiutando in Parrocchia. Nulla proprio faceva prevedere che avesse così presto a lasciarci. Ma il Signore lo giudicava già maturo per il cielo e lo chiamò a sé proprio nella festa del suo Sacro Cuore.

Cari Confratelli, Don Cavina lascia tra noi un carissimo ricordo e un esempio mirabile di vita salesiana, spesa tutta nell'esercizio della carità e nel lavoro attorno alle anime giovanili. Il Signore, lo speriamo, gli avrà già dato il premio promesso al servo buono e fedele. Comunque, memore dei giudizi divini, lo raccomando ai vostri suffragi.

Vogliate pregare anche per questa casa e per il

vostro aff.mo in C. J.

Sac. NICOLÒ PATERNÒ

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Cavina Francesco, nato a Marradi (Firenze) il 13-6-1881, morto a Trapani il 28-6-1946, a 65 anni di età, 45 di professione e 35 di sacerdozio